

Il boom delle pensioni private

E 860 mila assegni sociali non saranno in pagamento

ROMA — Un altro capitolo del rapporto CENSIS destinato a far discutere: quello sulle pensioni. Il 12,5 per cento dei lavoratori italiani, secondo l'indagine, avrebbe già stipulato un contratto di pensione integrativa, mentre il 6,5% penserebbe di stipularlo al più presto. Si tratterebbe — se le cifre contenute nel rapporto dell'Istituto di De Rita si dovessero dimostrare veritiere — di un fenomeno ormai largamente diffuso riguardante quasi un quinto dei lavoratori occupati italiani. Mentre dunque il sistema pensionistico mostra i segni di una profonda crisi, mentre il ministro del Lavoro in carica sforna progetti contestatissimi di riforma del settore e mentre 860 mila pensionati sociali non troveranno a gennaio il loro assegno in pagamento (sono coloro che hanno stipulato tutto il modello con la denuncia dei redditi dell'84) il CENSIS mette sul tavolo della discussione un argomento «scottante» sul quale, nel bene e nel male, sarà opportuno riflettere, per mettere magari in guardia i lavoratori dai facili ottimismo e dalle speculazioni delle società assicurative ma anche

Sospesi i «mandati» a chi non ha riconsegnato il modulo con la dichiarazione dei redditi: sono quasi un milione - Indagine del CENSIS sulle «integrazioni»

per guardare senza prevenzioni a un fenomeno nuovo e indubbiamente interessante. Vediamo, dunque, cosa dice il capitolo sulle pensioni del rapporto annuale del CENSIS. È stato preso in considerazione un campione di lavoratori occupati compreso tra i 140 e i 64 anni (e qui c'è un primo elemento da sottolineare: questa fascia d'età, prossima o relativamente vicina alla pensione, è certo più «sensibile» al problema dell'integrazione, un'analisi che avesse coinvolto tutti i lavoratori compresi i giovani certo avrebbe di molto abbassato la media. Comunque, il 12,5 per cento

degli intervistati ha affermato di aver già sottoscritto un contratto integrativo e il 6,5% ha dichiarato di essere intenzionato a farlo. Il rapporto ha messo a fuoco anche un altro dato significativo e preoccupante: la disinformazione (che riguarda la maggior parte dei lavoratori) sul proprio destino di pensionati. Quasi la metà degli intervistati ha affermato di non avere alcuna idea di quale sarà il proprio reddito personale quando andrà in pensione e un altro 30 per cento si è limitato a dire che questo reddito sarà in ogni modo «insufficiente» rispetto al prevedibile costo

della vita. Ancora più allarmante è il dato relativo alla informazione sui contributi previdenziali. Il 55 per cento dei lavoratori italiani non è al corrente dell'entità dei contributi versati dal proprio datore di lavoro. E la cosa non deve lasciare indifferenti se si pensa a tutte le frodi e agli imbrogli di cui molti lavoratori sono rimasti vittime in tema di versamenti contributivi. E del sistema previdenziale? Cosa pensano gli occupati italiani? La stragrande maggioranza delle persone (circa l'80 per cento) ritiene «inaffidabile» l'attuale sistema di Stato, pur ritenendo

l'idea che la previdenza debba rimanere completamente pubblica. Solo una minoranza, anche se non trascurabile, sostiene che ognuno deve essere lasciato libero di costruire la propria pensione attraverso il proprio risparmio. A questo proposito il CENSIS osserva che il corpo sociale italiano presenta una profonda spaccatura: da una parte ci sono i «critici conservativi» che, pur contestando l'attuale gestione, vogliono che essa rimanga globalmente e saldamente nelle mani dello Stato, e dall'altra ci sono i «critici innovativi» per i quali lo Stato dovrebbe preoccuparsi

solo di dare la pensione a chi non ha redditi sufficienti o a chi è inabile al lavoro, mentre dovrebbe aiutare i singoli nella determinazione della loro pensione acquisita attraverso il risparmio, senza tetti o vincoli di sorta. Nel primo gruppo il CENSIS si sente di inserire un po' tutto il mondo impiegatizio e operato oltre a quote del mondo agricolo, di quello artigiano, i piccoli negozianti e i pensionati. Nell'altro gruppo il rapporto inserisce il mondo imprenditoriale, il commercio, le libere professioni e la fascia dirigenziale del lavoro dipendente.

A proposito degli assegni sociali «bloccati» dall'INPS, c'è da dire che la gran parte sono relativi a pensionati che per disinformazione o incuria hanno omesso di restituire il proprio contributo. Per quanto riguarda le sovvenzioni per il trasporto del rottame, provvedimento questo che la Cee contesta da sempre perché falserebbe la concorrenza, la Commissione prende atto dell'impegno dell'Italia di sottoporre il testo della legge. Mantiene ferma, però, la richiesta che gli aiuti non vengano versati sino a quando non ci sarà una esplicita autorizzazione di Bruxelles.

Sbloccati gli aiuti Cee ma Bagnoli è dimezzato sino all'aprile dell'87

Autorizzati i 5200 miliardi per la Finsider solo perché il governo italiano non riaprirà il secondo altoforno dell'impianto

ROMA — Il secondo forno di Bagnoli non ripartirà prima dell'aprile '87. In cambio di questa assicurazione del governo italiano, la Cee autorizza «a posteriori» aiuti per 5.200 miliardi alla nostra siderurgia, già finiti peraltro nelle casse della Finsider. Lo scrive il commissario comunitario, Andriessen in un telex che sta per essere inviato al governo italiano. Per quanto riguarda le sovvenzioni per il trasporto del rottame, provvedimento questo che la Cee contesta da sempre perché falserebbe la concorrenza, la Commissione prende atto dell'impegno dell'Italia di sottoporre il testo della legge. Mantiene ferma, però, la richiesta che gli aiuti non vengano versati sino a quando non ci sarà una esplicita autorizzazione di Bruxelles.

dopo la minacciosa lettera di Andriessen, dell'11 dicembre, ma in sostanza non modifica di molto i contenuti delle sue richieste. Il secondo forno di Bagnoli deve restare fermo per altri due anni, se si

vuole l'autorizzazione a posteriori per i fondi già arrivati e, per tutto il resto, la Comunità rinvia, chiedendo di saperne di più. g. me.

Esportazione dei tubi in Usa: intesa sottoscritta dai «Dieci»

BRUXELLES — I governi dei «Dieci» hanno raggiunto nella notte di Bruxelles un accordo per definire con gli Stati Uniti un'intesa di automilitazione delle esportazioni di tubi d'acciaio dalla Cee negli Usa. La quota europea di mercato americano sarà contenuta al 7,5 per cento, la metà circa di quanto realizzato quest'anno, ma più del 50 per cento unilateralmente fissato dagli Stati Uniti e che sarebbe scattato il primo gennaio, in assenza di un compromesso. Su mandato dei «Dieci», la Commissione di Bruxelles ha trasmesso a Washington l'assenso dei governi della Cee alla proposta d'intesa formulata nei giorni scorsi dagli Stati Uniti.

Brevi

Alfa, vendute il 16% in più di auto

MILANO — L'Alfa Romeo ha venduto nel 1984 sul mercato nazionale 120 mila vetture, con un aumento rispetto all'83 pari al 16%. Il buon andamento dell'Alfa Romeo si inquadra in una situazione generalmente positiva del mercato che ha riguardato tutti i gruppi italiani del settore.

Disagi a Roma, non si trova la benzina

ROMA — La Fiat Federazione dei benzinari aderente alla Confindustria segnala il grave disagio che si sta creando a Roma, a seguito dell'interruzione ormai da diversi giorni, dei rifornimenti di carburanti agli impianti Agip e Ip che si sta estendendo anche al resto della rete distributiva. Tale situazione è generata da una strumentale agitazione del personale dipendente dal deposito di Roma.

A Fiumicino 13 milioni di passeggeri nell'84

ROMA — Record di passeggeri all'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino per il 1984: sono partiti e arrivati circa 13 milioni di passeggeri, contro i 12 milioni dell'anno precedente. L'aumento è stato superiore al 4%.

Di nuovo un boom delle sigarette

ROMA — Boom degli incassi per la vendita dei tabacchi. Sino a tutto novembre sono andati in fumo 6340 miliardi, con un incremento di oltre 800 miliardi rispetto a quanto i Monopoli di Stato avevano incassato nello stesso periodo del 1983.

Il Kuwait vende benzina senza piombo

ROTTERDAM — L'ente petrolifero di Stato del Kuwait ha cominciato a vendere benzina senza piombo in Europa presso trenta distributori di cinque Paesi. Il passo è stato deciso in vista dell'introduzione nella Cee di nuove norme per la limitazione del piombo nella benzina entro il 1989.

Olio d'oliva, la Corte annulla regolamenti Cee

BRUXELLES — La Corte di Giustizia di Lussemburgo ha annullato due regolamenti della Commissione europea del 3 agosto 1981, con i quali l'esecutivo della Comunità regolava la vendita di quantitativi di olio di oliva extravergine dell'Aima. La Corte ha annullato i regolamenti in seguito al ricorso presentato da cinque acquirenti italiani.

Prezzi del petrolio sotto controllo?

L'OPEC fa un estremo tentativo di riduzione sorvegliata della produzione e trova nuove adesioni al proprio «cartello» Gli inglesi in posizione sempre più critica: un rapporto li accusa di inondare il mercato col pericolo di un crollo

GINEVRA — I ministri dell'Organizzazione fra i paesi esportatori di petrolio hanno accettato come «via obbligata» la riduzione della produzione ed un ritocco del listino che dovrebbe legalizzare la riduzione di 75 centesimi o di un dollaro per il prodotto della Nigeria. Infatti è stata data per certa l'adesione della Nigeria, del Perù e dell'Iran ad un organismo di controllo che, pur non avendo la facoltà di sanzionare le infrazioni, sorveglierebbe la quantità prodotta in ciascun paese e l'effettiva applicazione del prezzo concordato.

La produzione dovrebbe scendere, in base a questo accordo, a 16 milioni di barili-giorno, abbassando ulteriormente la parte dei 13 paesi aderenti all'OPEC nel mercato mondiale. Nella operazione di riduzione della produzione l'OPEC avrebbe ottenuto l'adesione della Malaysia, un produttore in cre-

scita con 420 mila barili-giorno, e del piccolo stato del Brunei, con 160 mila barili-giorno. Il Messico e l'Egitto, paesi osservatori anch'essi non aderenti all'OPEC, seguirebbero la linea di contenimento della produzione pur non avendo impegni formali in proposito.

Anche con queste adesioni l'offerta di petrolio OPEC resta ben al di sotto del 50% sul totale del petrolio commerciato nel mondo. Potrà essere arrestato il ribasso dei prezzi con il controllo di meno della metà della produzione, o no?

Un rapporto di esperti della Banca di Scozia afferma che nella zona inglese del Mare del Nord sono stati prodotti in novembre 2 milioni e 680 mila barili di greggio al giorno con l'aumento di 200 mila barili rispetto ad ottobre. Gli inglesi, in sostanza, hanno continuato ad aumentare la produzione, lasciando libere le compagnie operanti nel Mare del

Nord; queste ovviamente hanno fretta di sviluppare la produzione per recuperare gli investimenti ed anche rendersi meno dipendenti dalle forniture OPEC. La novità è questa: gli esperti della Banca di Scozia giudicano questa condotta «altamente rischiosa» in quanto potrebbe condurre ad un crollo dei prezzi con ripercussioni disastrose sul cambio della sterlina. In pratica, consiglieranno di allinearsi in qualche modo all'OPEC, quindi di rallentare investimenti e produzione (ciò che avrà un impatto più lento ma non meno sicuro nel deprimere la sterlina).

Altra notizia significativa: gli acquirenti giapponesi di petrolio iraniano annunciano che cesseranno i carichi nel porto di Kharag in quanto il costo delle assicurazioni, aumentato per il pericolo di attacchi alle navi da parte di Iraken, rende antieconomico l'acquisto. Ciò equivale ad una richiesta di

ulteriore sconto e costituisce una reazione indiretta alle decisioni OPEC per il raddoppiamento dei prezzi. Prevedendo questa pressione, sono state diffuse notizie da parte iraniana circa una cessazione unilaterale di attacchi alle navi in transito nel Golfo. Gli irakeni però non hanno detto niente in tal senso. La guerra Iran-Irak grava pesantemente sul futuro del mercato petrolifero perché ambedue i paesi hanno bisogno di vendere petrolio per acquistare armi ed ambedue hanno visto scendere fortemente le esportazioni in seguito agli attacchi alle navi. Oggi i due paesi accetterebbero un controllo sulle quantità ed i prezzi del petrolio esportato. La possibilità che l'intesa diventi effettiva lascia molti ambienti increduli. La guerra ha ridotto la produzione di petrolio nei due paesi ma, al tempo stesso, impedisce la possibilità di una reale cooperazione in seno all'OPEC.

Rivolta in banca: i robot non modernizzano i servizi

La sorpresa dell'Assicredito per la forte adesione alle nuove impostazioni sindacali - Si parla al futuro ma si vive nel passato, ecco perché l'insuccesso delle nuove tecnologie

ROMA — In banca ti chiedono 25 giorni-valuta per accreditare un assegno del Bancoposta, 8 per un assegno fuori piazza. Intanto però il robot informatico arriva allo sportello, si parla di «banca a domicilio» e del «cliente che fa da sé», cioè di servizi forniti per via filo o comunque semplificati e rapidi. Contrasti di una situazione in cui l'introduzione della tecnologia, sospinta da determinati interessi, spesso incontrollati, assommano risorse più o meno spese bene, cambia la vita di tutti.

Un esempio fra altri: in questa fine d'anno la Banca del Lavoro doveva inaugurare solennemente il nuovo centro dei servizi informatici a via della Pisana, 1400 occupati e investimenti per centinaia di miliardi. Ma questa fabbrica del futuro, organizzata con progetti e macchine IBM, non entusiasma nessuno. Il mastodontico impianto è sottoutilizzato, la persona che ha diretto la realizzazione non è più in BNL, il comitato della Banca ha già approvato un nuovo progetto che prevede dieci centri informatici regionali che «supera» quello... da inaugurare. In tutte le banche le nuove tecnologie, propagandate all'esterno con fantasiosi slogan, sono un «problema». Non ultima la Banca d'Italia, il cui megacentro tecnologico non è ben chiaro come si inserisca in un futuro che già oggi crea problemi prima ancora che sia delineato come «progetto» cioè come un insieme coerente di rapporti economici.

Ma quale futuro si può co-

struire nelle private stanze del potere? Questa sembra l'illusione più pericolosa — se non altro per i costi — di molti amministratori di banche. La «rivolta» che ha dovuto fronteggiare l'Assicredito nelle scorse settimane da parte dei lavoratori bancari che hanno chiesto la preventiva informazione sulle innovazioni tecnologiche che ha sorpreso un po' tutti. È stata la FISAC-CGIL, infatti, a mettere al centro della contrattazione la «questione tecnologica», finora sfilacciata in rivendicazioni parziali riguardanti la novità del lavoro al video o il cambio di mansioni imposte dalle nuove procedure. Però tutti sapevano che non si tratta soltanto di questo poiché la tecnologia introduce nuove professioni — cresce il peso dei tecnici — spersonalizza il rapporto con la clientela agli sportelli mentre il «personalizza», fino a trasformare gli agenti della banca in «consulenti», nello sviluppo dei servizi.

Tutto avviene spesso senza chiara previsione, al di fuori di accordi e finalizzazioni sociali esplicite. «Spesso, anziché dar vita ad un

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	28/12	27/12
Dollaro USA	1923,35	1933
Marc tedesco	814	816,275
Franco francese	201,10	201,70
Fiorino olandese	545,62	546,375
Franco belga	30,689	30,786
Sterlina inglese	2245,75	2265,78
Sterlina irlandese	1916,75	1926,50
Corona danese	171,625	172,95
Dracma greca	16,05	15,15
ECU	134,55	137,40
Dollaro canadese	1455,60	1466,65
Yen giapponese	7,687	7,763
Franco svizzero	741,50	746,10
Scellino austriaco	87,29	87,842
Corona norvegese	212,525	213,385
Corona svedese	215,50	216,305
Marc finlandese	254,75	257,10
Escudo portoghese	11,372	11,49
Peseta spagnola	11,107	11,201

nuovo modulo organizzativo — ci dice Angelo De Mattia, segretario generale aggiunto della FISAC — assistiamo allo stratificarsi di due modelli: quello vecchio, rispondente ad esigenze valide prima della introduzione dell'informatica, e il nuovo, connesso all'informatica. Questo non si traduce certo in efficienza, non rilancia la funzionalità interna né ra-

zionalizza i costi». L'informatica ha reso indispensabile l'intervento dei lavoratori. Infatti «può esaltare la responsabilità decisionale delle strutture ma può anche annientarla del tutto», osserva De Mattia. Non solo ma pur avendo la capacità di liberare lavoro creativo, rendendo il lavoro più ricco ed apprezzabile sotto il profilo professionale, allo stesso

tempo la ripetitività delle procedure può condurre a peggiorare le condizioni psicofisiche del lavoro.

Nell'accordo Assicredito che apre la strada alla contrattazione aziendale l'informazione sulle innovazioni è ora «dovuta» ma dovranno essere le rappresentanze sindacali ad attivare contrattazioni e iniziative. Ne sono capaci e in quale ambito? La situazione non è favorevole. A parere di De Mattia «le banche finora non hanno colto appieno le opportunità dell'informatica, non sono mancati casi in cui si è perseguita la politica «di facciata», la cosmesi e lo scimmiettamento di banche più importanti piuttosto che l'innovazione. Eppure, vi è un potenziale suscettibile di introdurre modifiche rilevanti nel mercato del credito: ad esempio, potrebbe venir meno la caratteristica attuale dell'Italia che vede la clientela operare con una molteplicità di banche anziché concentrare la propria richiesta di servizi su quella che ritengono più attrezzata per le proprie esigenze».

La questione di fondo è

quella della partecipazione dei servizi finanziari ad una nuova fase di espansione della vita economica. Di recente uno studio ha annunciato la possibilità di riduzione di 90 mila posti di lavoro sui 300 mila circa dell'impiego bancario. Previsioni del genere si possono fare anche per altri settori seguendo una linea di ricerca dell'efficienza senza espansione, che significa, in pratica, far coincidere l'efficienza con le esigenze di profitto delle minoranze proprietarie. Secondo De Mattia il punto di partenza di una linea diversa sta nell'evitare di concepire le trasformazioni interne ed esterne alle banche come dipendenti esclusivamente dall'informatica, partendo invece dai più rilevanti processi di mutamento sotto il profilo dell'ordinamento, funzionale ed operativo degli intermediari finanziari: non solo banche ma, in connessione, anche assicurazioni, società di servizi parabanca, società finanziarie. La tecnologia è lo strumento; l'organizzazione economica cerca di adeguarsi ad esigenze di dominio — o di servizio — nell'economia. Il sindacato è chiamato a fare la sua rivoluzione culturale. Per De Mattia «i temi dell'efficienza, della trasparenza e del ruolo di utilità sociale degli intermediari finanziari il sindacato deve farli suoi, non farseli imporre da nessuno». Questa è poi anche la spiegazione del successo riportato a Natale nel conflitto con l'Assicredito.

Renzo Stefanelli

ASSESSORATO ALLA SANITA'
REGIONE PIEMONTE
ASSOCIAZIONE ITALIANA DONATORI ORGANI
COMITATO PIEMONTE



DA UNA VITA SPEZZATA
UN'ALTRA PUO' RINASCERE...
IN PIEMONTE DA MOLTI ANNI SI POSSONO
EFFETTUARE TRAPIANTI DI CORNEA
DAL NOVEMBRE 1981 ANCHE TRAPIANTI DI RENE



Galletto Vallespluga



SEMPRE GENUINO!

Facile e veloce da cucinare, tenero, mai grasso, adatto a tutte le diete. UNA VERA SPECIALITÀ.

MA ATTENZIONE

Oggi più che mai esigete lo scudetto rosso VALLESPLUGA

PRODOTTO DA VALLE SPLUGA S.P.A. GORDONA (SO) ITALIA